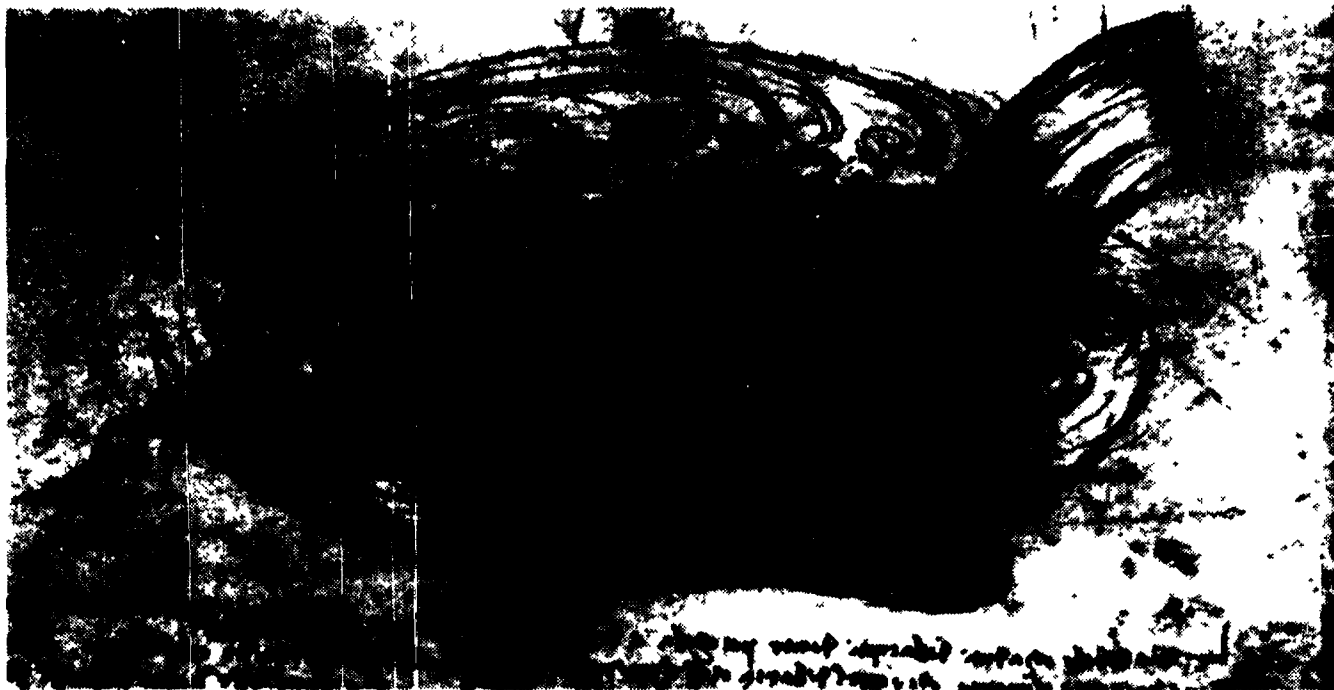
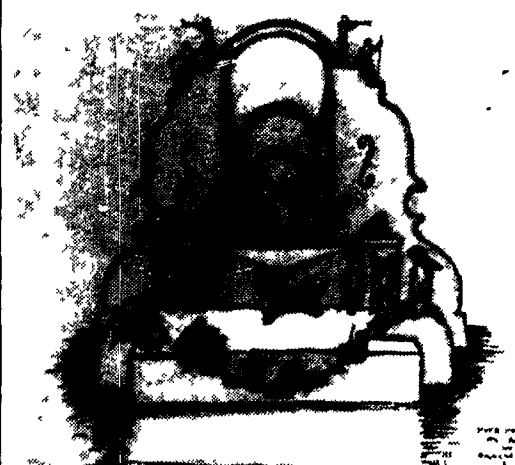


Ecco alcuni studi leonardeschi su acqua e vortici (sopra e sotto il titolo) dai quali ha tratto ispirazione per le acconciature nei ritratti. Qui sotto gli studi per la testa di Leda. Nella foto a destra, un bozzetto di Martini per il Tetiteatro



Al «Tetiteatro»
la musica
sgorga dall'onda



Preziosi insegnamenti pittorici dalle ricerche scientifiche

Fra i gorgghi con Leonardo

GIANLUCA LO VETRO

Quando si cita l'acqua nell'ambito degli studi e dei lavori di Leonardo da Vinci il pensiero corre spesso alle chiuse del Naviglio e alle opere di ingegneria idraulica progettate dall'artista per la corte di Ludovico il Moro.

Eppure il maestro toscano ha condotto ricerche in merito al liquido elemento, forse più interessanti, e sicuramente più curiose. Lo dimostrano ampiamente i saggi di storici dell'arte come Marco Roaci e Anna Maria Bizio. Entriamo dunque, con l'aiuto degli illustri studiosi, nel vivo di questa particolarità leonardesca.

L'autore della Gioconda indagò e ritrasse con molta attenzione gorgghi, mulinelli, onde colonnari. «Obiettivo principale - come mette in luce Roaci - era l'esame del movimento progressivo delle acque e delle leggi che presiedevano questi fenomeni: forze meccaniche che da una minima causa iniziale producono una illimitata pluralità di effetti». Fin qui,

nulla di straordinario. Almeno per una mente come Leonardo. Il fatto è che, precorrendo l'interdisciplinarietà, Leonardo sviluppò e applicò i dati delle sue ricerche sull'acqua in campo pittorico, sino a trasformare i fenomeni fisici in motivi ornamentali.

Il processo è difficile da spiegare in parole povere. Ma in questo caso ci sono d'aiuto i disegni di acque «interregate», di «evoluzioni» e le acconciature delle due teste della Leda a Windsor i cui riccioli sono onde o mulinelli. E se non bastassero le immagini, c'è anche una testimonianza diretta di Leonardo che, a latere di un presunto autoritratto, annotò di suo pugno: «Nota il moto del livello dell'acqua, il quale fa a uso dei capelli, che hanno due moti, de' quali l'uno attende al peso del vello, l'altro al linimento delle volte: così l'acqua ha le sue volte revertiginose, delle quali una parte attende a l'impeto del corso principale, l'altra attende al moto incidente e reflesso».

A prescindere dalle curiosità di queste teo-

rie, è doveroso ricordare che i decori scientifici, ispirati alle acque, sono l'espressione di una tragica filosofia leonardesca.

L'artista - illustra Roaci - aveva la sola ed unica certezza delle scienze matematiche e naturali, di cui l'uomo è solo una proiezione da indagare e dissezionare come macchina fisiologica e biologica: da rappresentare come mutevole simbolo, fino ad essere inghiottito o a scomparire nel cataclisma - origine e fine del cosmo - del tardivo diluvio. Già, perché alla fine dei suoi giorni Leonardo si dedicò allo studio del moto dei diluvi: intersezione di forze, analoga a quella di una battaglia, che probabilmente deve aver ispirato certi bozzetti di scontri equestri e forse anche il celebre affresco di Anghiari. Non a caso alla Royal Library di Windsor si custodisce un carboncino nel quale Leonardo schizzò, affiancati, una zuffa e un temporale. Due moti della natura, pressoché identici: nelle convinzioni filosofiche di Leonardo ma anche nella sua opera.



Un palcoscenico galleggiante e un bacino d'acqua dal quale sgorga la musica, sono le caratteristiche del cosiddetto Tetiteatro di Alberto Martini, al quale è dedicata una mostra svoltasi a Palazzo Foscato di Oderzo (Treviso), nell'ambito della seconda biennale nazionale di Incisione Alberto Martini a Oderzo. L'esposizione, terminata il 9 dicembre, attraverso bozzetti, progetti, macchine sceniche, scenografie e costumi dà corpo all'idea del teatro sull'acqua, per l'appunto il Tetiteatro, al quale Alberto Martini, a partire dalla primavera del '23, dedicò la maggior parte dei suoi sforzi.

Ma cerchiamo di comprendere meglio il meccanismo di questa curiosa forma di spettacolo avvalendoci delle parole di Martini. «Il Tetiteatro - annotava lo scenografo - è composto da un palcoscenico centrale, in un bacino teatrale coronato da sponde, con quinte nautiche di ponti, scogli e isole». In sintesi, un palcoscenico galleggiante su uno specchio d'acqua. L'elemento liquido viene sapientemente impiegato da Martini anche come

mezzo per creare giochi luminosi ed effetti ottici. Gli spettatori, infatti siedono sulle rive del bacino che, nel buio della notte si accende di effetti, nascondendo l'orchestra e il coro, al punto che suoni e musica sembrano sgorgare dall'acqua.

Alberto Martini, come dimostra l'esposizione di Oderzo, studiò l'applicazione del Tetiteatro ad opere quali l'*Inciensismo del fuoco* di Wagner, le *Eumenidi* di Eschilo, la *Salomé* di Wilde e Strauss, il *Macbeth* e l'*Amleto* di Shakespeare, il *Sogno di una notte di primavera* di D'Annunzio e numerosi concerti di Debussy, Strauss, Strawinski, Bach, Schumann, Beethoven.

Purtroppo le intuizioni di questo scenografo non trovarono mai una realizzazione in Italia, «mentre - come egli stesso annotò - dopo la pubblicazione dei miei studi sul Tetiteatro, illustri e non illustri seguaci tentarono dal 1924 le più strane e fallaci realizzazioni di questa idea a Montecarlo, in Francia, in Germania, in Ungheria, in America».

GLV

CI SONO CASI IN CUI IL DENARO RENDE LIBERI.

TARIFE ABBONAMENTO '91			
	ANNUO 6 NUMERI	3 MESI 3 NUMERI	1 MESE 1 NUMERO
7 NUMERI	235.000	130.000	77.000
6 NUMERI	200.000	122.000	69.000
5 NUMERI	170.000	105.000	62.000
4 NUMERI	135.000	85.000	50.000
3 NUMERI	100.000	71.000	45.000
2 NUMERI	65.000	48.000	30.000
1 NUMERO	40.000	25.000	15.000
SOLO DOMENICA	35.000	35.000	35.000
TARIFE SOSTENTORE L. 1.200.000 - L. 600.000			
TARIFE BLOCCHATE PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 15 GENNAIO '91			

Dalla parte di chi legge.
Ci sono giornali schierati dalla parte di chi comanda. Altri, schierati dalla parte di chi li paga.
L'Unità è sempre e solo dalla parte di chi legge: dalla parte di cittadini come te, come noi, che vedono tutti i giorni libertà e diritti negati, promesse mai mantenute.
E non ne possono più. E' questa la nostra battaglia: una battaglia contro la stupidità e l'arroganza del potere. E' una battaglia per la libertà e la libertà non è gratis. Per vincerla serve il tuo contributo.
Nessun aumento di tariffe.
Chi si abbona entro il 15 gennaio '91 paga l'Unità come l'anno scorso nonostante i prezzi dei quotidiani siano da allora aumentati del 20%.

Poi, ha la garanzia delle tariffe bloccate sia nel caso di ulteriori aumenti

dei giornali, sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo per iniziative particolari.

Contro mafie, 'ndranghete e camorra.
Il mezzogiorno d'Italia è un territorio a sovranità limitata. Lo Stato democratico è assente. Da sempre abbiamo denunciato corruzione, intrecci politico-affari, mafia-politica.

Questa è un'altra battaglia: portare la nostra voce libera proprio dove la voce degli onesti è troppo spesso soffocata. Per questo ti chiediamo di schierarti. L'Unità ha aperto una sottoscrizione in tutta l'Italia per inviare 10.000 abbonamenti gratuiti nelle scuole, nelle università, negli uffici e in tutte le sedi dello Stato. Hanno già aderito numerose personalità della politica, del sindacato e della cultura.

Partecipa anche tu e sottoscrivi un abbonamento anche a 1 solo giorno per

un lettore del Sud. E' un atto di solidarietà, un piccolo sforzo. Ma ne vale la pena.

Biblioteca de l'Unità gratis.
Nel 1990 oltre ai 4 libri di Boffa e agli 8 di Sprano i nostri abbonati hanno ricevuto gratuitamente altri libri e tutti i fascicoli del Salvagente.

Anche per il prossimo anno sono previsti nuovi libri di grande valore e nuove iniziative che i nostri abbonati a 5 - 6 - 7 giorni riceveranno gratuitamente. Tira la somma e vedrai che abbonarsi conviene.

Come abbonarsi.
Conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa, Via dei Taurini 19, 00185 Roma o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle sezioni e nelle federazioni del Pci.

Se vuoi aderire alla campagna contro la mafia evidenzia l'importo della sottoscrizione sulla causale del Cep.

ABBONATI A L'UNITA'. ESSERE LIBERI CONVIENE.